

Cultura



QUESTO RAGAZZO FARÀ STRADA

William Shakespeare

Come leggeremmo i classici se fossero stati appena scoperti? Inizia questo mese una rassegna di grandi autori guardati con occhi "vergini" e raccontati come se solo oggi qualcuno avesse rinvenuto i loro manoscritti inediti...

Un oceano, una galassia: così sterminato è il mondo del drammaturgo inglese

di Antonio Saccà

Considero la scoperta dei testi di questo sconosciuto drammaturgo inglese, tale **William Shakespeare**, un evento paragonabile al ritrovamento della tomba arredatissima del faraone Tutankamon.

Al di là di tutto, è quindi incredibile che questo Shakespeare non sia stato mai pubblicato, per circa quattrocento anni, essendo vissuto sembra tra il XVI e il XVII secolo, e non sia mai stato rappresentato. Eppure a leggerlo adesso, nella raccolta integrale dei suoi testi teatrali, stampata dalla **Newton** Compton, con traduzioni varie, è scoprire un continente, un oceano, una galassia, così sterminato è il mondo inventato dallo

Shakespeare. Il nostro autore ha disposizione al grandioso, alle situazioni estreme, e li manifesta con un linguaggio che più rigoglioso di metafore, di ardimentose risorse verbali, variazioni di stati d'animo non ne abbiamo lette, a parte Omero, i tragici greci e certi poemi sacri; persino il nostro Dante è più scarno, più scultoreo ma non gli è superiore nella vastità.

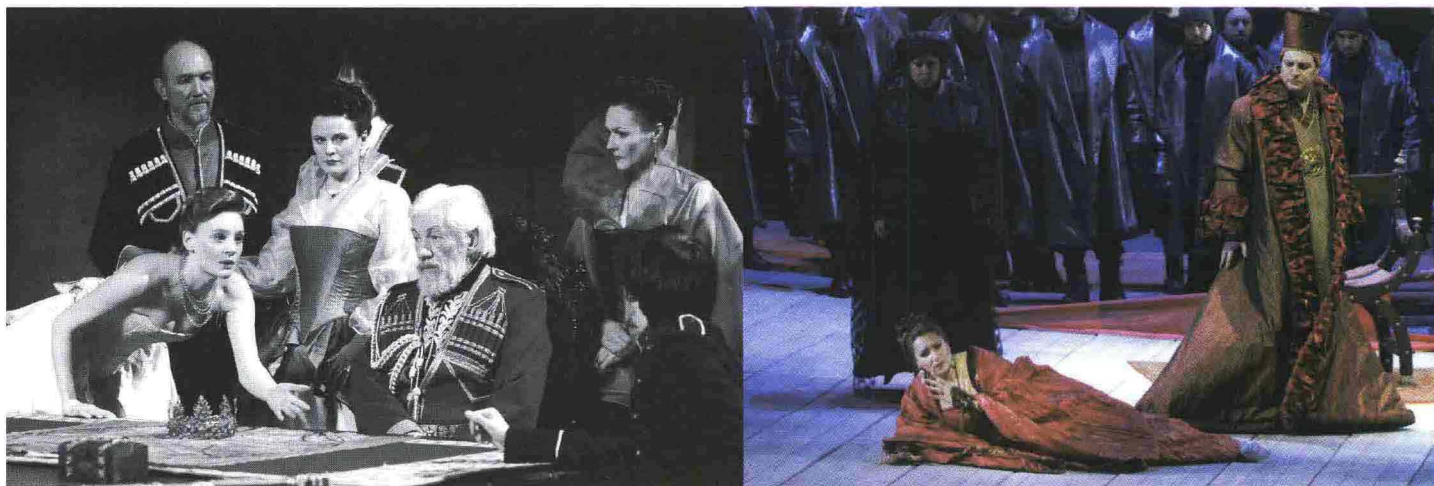
Si capirà che confrontarlo ai testi sacri, ai greci, a Dante vale a mostrare che siamo, comunque, alla sommità. William Shakespeare getta nella gran fornace della sua mente metalli d'ogni genere, li scioglie a temperature supreme e conia figure aggrovigliate di tutte le caratteristiche dei molteplici metalli. E che

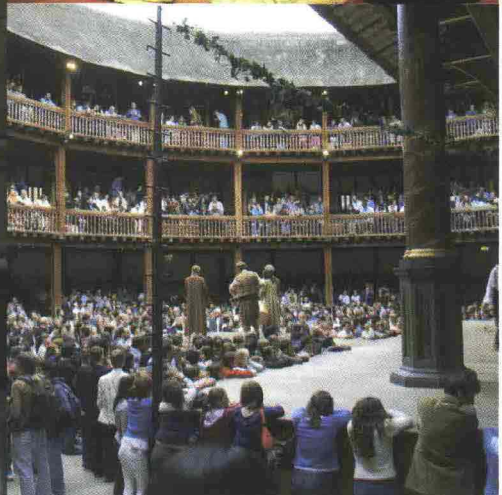
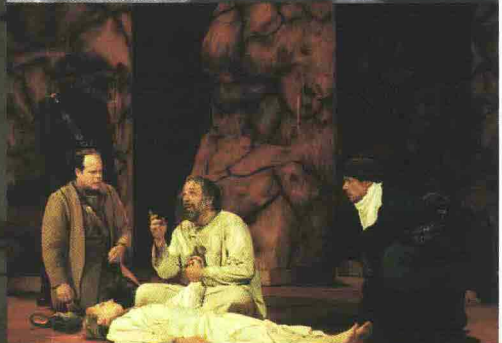
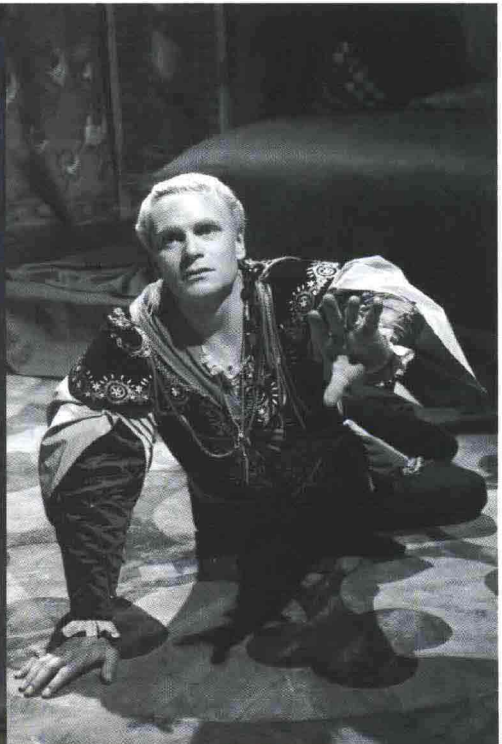
razza di mostri ne tira fuori!

Prendiamo la tragedia *Riccardo III*... È costui un uomo nato deforme, odia un mondo che lo scorge in questa presenza, e cerca la sovranità per imporre agli altri un Riccardo III al quale obbedire se non da ammirare. A tal fine delitti e intrighi sono necessari e spontanei, così deliberatamente malvagi che dubitiamo un essere umano possa cavarne da sé tanti e tali, non fosse che Shakespeare ricrea la Natura, ne genera una tutta sua, parallela alla Natura naturale, e con una consistenza sbalzata da renderla incontrovertibile. Al dunque un Riccardo III, esistesse o meno in natura, diventa esistente nella natura espressa da Shakespeare.

Far vivere la fantasia è privi-

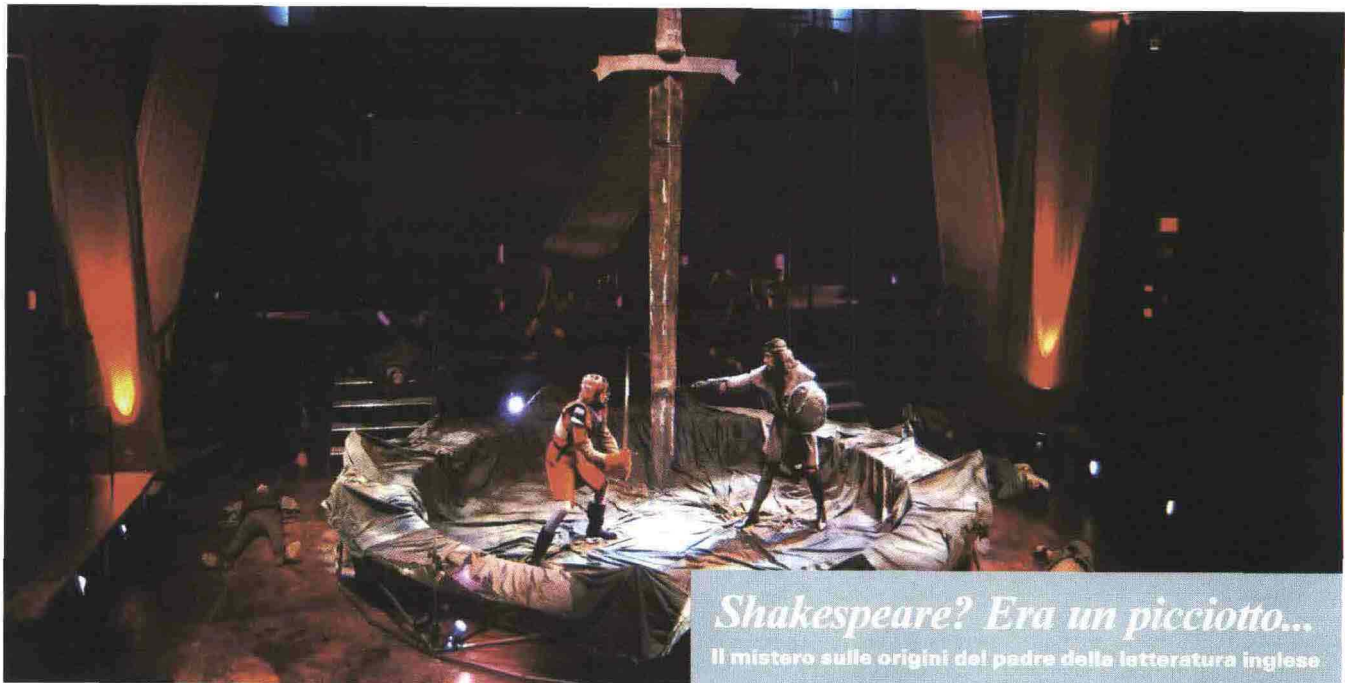
legio di pochissimi, tra i pochissimi, questo straordinario autore inglese è tra i rarissimi. Consideriamo un testo denominato *Amleto*: costui è un giovane principe di Danimarca al quale viene ucciso il Re padre, lo zio ne sposa la madre, dopo breve tempo della vedovanza. Mai altro autore sviluppa le vicende come lo Shakespeare. Solo il non appartenere ad epoche sacrali come i greci, i poemi religiosi, in parte il nostro Dante attenua la solennità dell'opera, ma come svolgimento accrescitivo è imparagonabile. Il giovane Amleto si deve sgrovigliare dal decidere se val meglio vendicarsi contro lo zio assassino e la madre disamorata o lasciar correre nella vacuità di un mondo talmente insistemabile che a nien-





In queste pagine, alcune rappresentazioni teatrali delle opere di Shakespeare

Cultura



Shakespeare? Era un picciotto... Il mistero sulle origini del padre della letteratura inglese

te vale agire e tentare giustizia. Questi tentennamenti, che forse un giorno saranno denominati "amletici", afferrano l'uomo nei suoi dilemmi sul fare o non fare, come nessuno li ha rappresentati, dicevo, prima.

In Shakespeare non c'è Provvidenza, né dèi, né Dio: uomini e passioni, basta e bastano. È un'epoca regale e aristocratica, la sua, il popolo c'è, ma, come nei greci, oscurato o vilipeso, i "signori" si chiudono nella loro supremazia.

Se Shakespeare, come si suppone, visse nei tempi detti, si nutrì di spirito del dominio. Non soltanto dei signori sulla plebe ma dei signori tra di loro. Prendiamo l'opera *Otello, il Moro di Venezia*. Otello "moro", serve con eroismo Venezia che lo remunera affidandogli il governatorato di Cipro. Otello sposa una veneta, figlia di un senatore, Desdemona, ma un arrivista che darebbe fuoco alla madre pur di vincere, Iago, suscita macchinazioni equivoche tra Desdemona e Otello, si che Otello reputa la colombale Desdemona ingannatrice, e, perduto il buon senso, offuscato da irrefrenate gelosie uccide la fedele consorte. Esistesse un nuovo **Giuseppe**

Verdi ne verrebbe un melodramma da rizzare i capelli!

Anche *Re Lear* è una lotta tra signori. Pensate, il vecchio Re Lear cede il trono sperando nella riconoscenza! Una volta senza potere, viene trattato da figlie e coniugi delle figlie da ingenuo poveruomo; la sola figlia Cordelia gli è di conforto, ma sono due sconfitti. Se lo Shakespeare voleva rappresentare che la "virtù" senza potere è debellata, ci riesce quanto **Niccolò Machiavelli**.

Che figure femminili mette al mondo, il Nostro! Andromaca, Pia de' Tolomei, Francesca da Rimini, le conoscevamo, pure Ermengarda... dobbiamo aggiungere ora le "figure" dello Shakespeare, Desdemona, Ofelia impazzita e suicida a stare avvinta al dissestato Amleto, Cordelia... tutte fanciulle che soccombono per limpidezza d'amore: non che Shakespeare valuti le donne soltanto amorose... Una Lady Macbeth, moglie di un satanasso omicida, Lord Macbeth, è più ambiziosa e resistente nel delitto senza colpa del suo adeguato sposo.

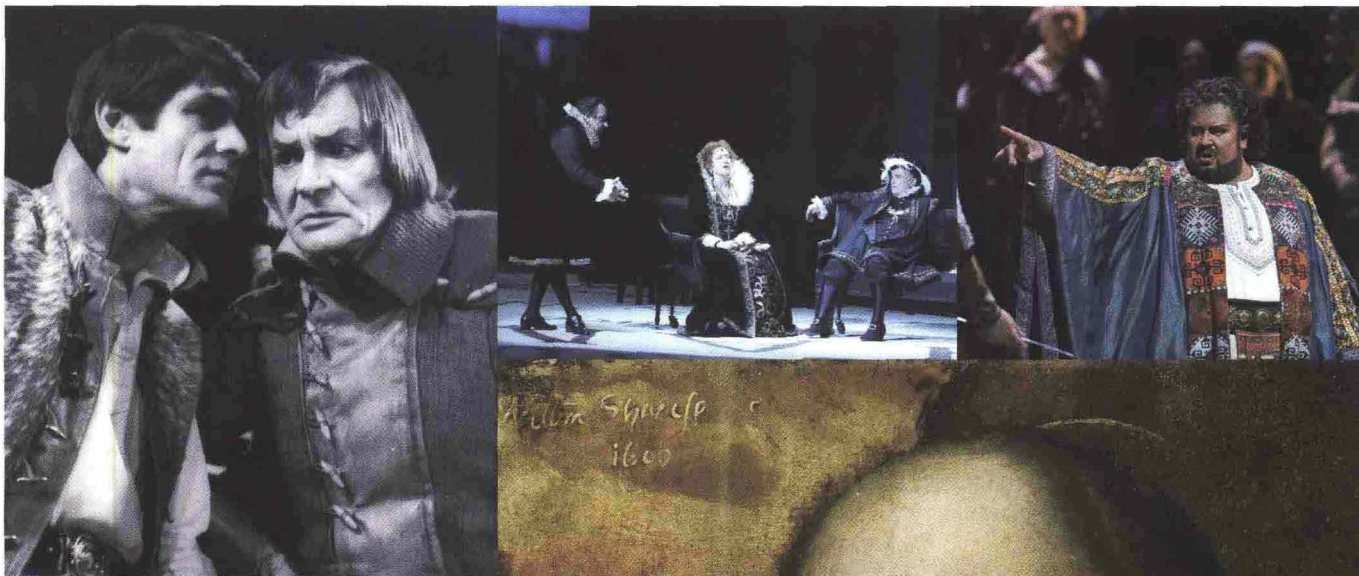
Dunque, nessuna illusione: uomini e donne, il bene e il male è in tutti. ■

Nel 2002 uscì un interessante saggio che ebbe risonanza mondiale sulle origini di William Shakespeare: Martino Iuvara, *Shakespeare era italiano* (Ispica).

Il professor Iuvara sostiene una tesi molto originale: il padre della letteratura inglese moderna non era inglese ma italiano, anzi siciliano per la precisione. La tradizione vuole che Shakespeare sia nato il 23 aprile 1564 a Stratford Upon Avon, piccola cittadina dell'Inghilterra. I suoi genitori erano John Shakespeare, guantaio e Mary Arden, proveniente da una famiglia cattolica della piccola nobiltà terriera. Nel 1582 William sposò Anne Hathaway, figlia di un agricoltore e nel 1585 era padre di tre figli. Shakespeare, trasferitosi a Londra nel 1588, già nel 1592 godeva di una certa fama come attore e autore di testi teatrali. Ottenuto un certo benessere, a partire dal 1608, Shakespeare iniziò a disimpegnarsi dal teatro. Morì il 23 aprile del 1616 e fu sepolto nella sua città natale.

Secondo Iuvara, che riprende tesi e studi accademici italiani degli inizi del Novecento, i primi sospetti vennero fuori proprio in Italia, nei primi anni '20, quando venne ritrovato un volume di proverbi, *I secondi frutti*, scritto nel XVI secolo da uno scrittore calvinista, Michelangelo Florio Crollalanza. Molti di questi detti erano gli stessi utilizzati da William Shakespeare in *Amleto*: era solo una casualità? Ecco la tesi del professore siciliano: «Michelangelo Florio Crollalanza, questo il presunto nome del grande drammaturgo, nacque a Messina il 23 aprile 1564 da Giovanni Florio (medico e pastore calvinista di origine palermitana) e dalla nobile Guglielma Crollalanza. Subito si rivelò un bambino prodigio (...) A 16 anni conseguì il diploma del Ginnasium in latino, greco e storia. (Qui si potrebbe spiegare la cultura del sommo poeta, altrimenti difficile, se veramente figlio di un guantaio) Giovanissimo, a conferma delle sue doti, scrisse una commedia in dialetto dal titolo *Tantu trafficu ppi nenti*. A causa delle credenze religiose del padre,





Michelangelo, non più al sicuro a causa dell'Inquisizione, venne prima mandato in Valtellina e poi a Milano, Padova, Verona, Faenza e Venezia. Ebbe anche il tempo di tornare a Messina ma la sua permanenza nella città dello Stretto durò poco.

A 21 anni Michelangelo iniziò il suo personale "giro del mondo": soggiornò prima ad Atene, dove fu insegnante, poi in Danimarca, Austria, Francia e Spagna. Tornato ancora una volta in Italia, Michelangelo si trasferì a Venezia ma, dopo che anche il padre fu trucidato, decise di mettersi in salvo trasferendosi a Londra a casa della zia materna. È qui che Michelangelo Florio Crollanza cambia identità e diventa il famoso William Shakespeare, che altro non era che la traduzione del nome e del cognome della madre Guglielma Crollanza.

A Londra, Shakespeare ebbe finalmente modo di dedicarsi a scrivere per il teatro. Le rappresentazioni dei suoi testi ebbero grande consenso tra il pubblico. Ma grande merito del successo andava ad un dotto e letterato cugino che lo aiutò nelle traduzioni dall'italiano all'inglese e alla moglie, sposata quando il drammaturgo aveva 28 anni, e di 8 anni più grande di lui. Superate le iniziali difficoltà legate al problema della lingua, Shakespeare si impadronì perfettamente dell'inglese, coniando addirittura migliaia di nuovi vocaboli e arricchendo in maniera straordinaria la propria produzione letteraria. Divenne ricco, famoso e le sue opere molto apprezzate. Shakespeare morì a Londra il 23 aprile 1616.

Tra le prove della possibile sicilianità: la commedia dialettale di Florio *Tantu trafficu ppi nenti* è identica a quella inglese *Too much ado about nothing* (Tanto rumore per nulla, sia in siciliano che in inglese), apparsa molti anni dopo: in essa la parola "Sicilia" compare ben sei volte; il 40% delle sue opere ha una trama italiana, soltanto il 20% una inglese; Shakespeare dimostra di conoscere sin troppo bene la Sicilia, riportando particolari che solo un geografo o un abitante dell'isola potrebbero conoscere; Shakespeare aveva un'ottima padronanza dell'italiano; aveva il volto tipico del meridionale, assai diverso rispetto a quello dell'inglese medio. Inoltre, già un suo contemporaneo, Harwei, faceva apertamente riferimento alle sue origini italiane. Per risolvere del tutto il rompicapo occorrerebbe consultare la biblioteca personale del poeta, parte della biblioteca reale inglese, a tutt'oggi non consultabile.

tdp